



## Fausto Melotti

(Rovereto, Trento, 1901 - Milano, 1986)

Fausto Melotti nasce a Rovereto l'8 giugno 1901. Frequenta la Scuola Reale Elisabettiana, dove l'insegnante di disegno, Luigi Comel, stimola i suoi interessi per le arti figurative. Nel 1915, a causa della guerra, la famiglia Melotti si trasferisce a Firenze fino al 1918. Qui Fausto continua gli studi liceali e musicali e viene raggiunto dal cugino, il futuro critico d'arte Carlo Belli. Si iscrive alla facoltà di Fisica e Matematica presso l'Università di Pisa e, pur continuando ad abitare lontano da Rovereto, torna spesso nella città natale, dove frequenta Fortunato Depero e, nel 1923, partecipa alla veglia futurista che ha luogo nei saloni di Casa Keppel.

Si laurea in ingegneria al Politecnico di Milano nel 1924, e, l'anno successivo, viene ospitato a Torino dallo zio Carlo Fait, scultore che collabora con Pietro Canonica e che lo introduce nell'atelier del maestro, determinando così il suo definitivo orientamento verso la scultura, nonostante l'iniziale intenzione di studiare pittura. Si iscrive all'Accademia Albertina, che frequenta fino al 1927, anno in cui si trasferisce all'Accademia di Brera, dove segue il corso di Adolfo Wildt. A Milano incontra Lucio Fontana, con il quale instaura una profonda amicizia che durerà tutta la vita.

Nel 1930 comincia la sua collaborazione con la ditta Ginori, per la quale disegna ceramiche, e con gli architetti Baldessari, Figini e Pollini, per i quali realizza la fontana in metalli nichelati destinata al Bar Craja (1931), uno dei primi esempi di architettura razionalista in Italia. In questo stesso anno espone per la prima volta alla Triennale di Milano opere in ceramica e in porcellana. Nel 1932 accetta l'incarico di insegnante di disegno presso la Scuola Professionale del Mobile di Cantù; qui inaugura un nuovo modo di insegnare e di concepire il lavoro manuale degli artigiani e i frutti di questo impegno si vedono in occasione della mostra dei saggi dei suoi allievi, che si tiene presso la Galleria Il Milione di Milano nel 1934. L'anno seguente partecipa alla Prima mostra collettiva d'arte astratta italiana, che ha luogo nello studio torinese dei pittori Casorati e Paulucci, sottoscrivendo il *Manifesto per l'arte astratta*.

Nel maggio 1935 si tiene la sua prima personale presso la Galleria Il Milione e Melotti aderisce ad Abstraction-Création, gruppo di primo piano dell'astrazione francese. Nel 1937 compie un viaggio a Parigi in compagnia di Belli e Ghiringhelli, durante il quale studia l'arte delle

generazioni precedenti ed incontra pittori, critici e collezionisti tra i più aggiornati ed attenti alle nuove correnti artistiche. In questo periodo la sua scultura riprende forme più tradizionali, con figure riconoscibili seppur stilizzate. Durante la Seconda guerra mondiale si trasferisce e quando rientra a Milano, due anni più tardi, trova il suo studio e tutte le sue opere distrutte dai bombardamenti. Per far fronte ai problemi economici, acquista un forno a muffola e riprende la sua attività di ceramista, dedicando particolare attenzione ai valori cromatici dei differenti materiali. Inoltre, l'artista collabora nuovamente con alcuni architetti, tra cui Gio Ponti, insieme al quale realizza decorazioni in ceramica per numerose ville, in Italia e all'estero.

Nel 1956, sentendo che la scultura sta esaurendo le sue possibilità espressive, si dedica alla pittura senza abbandonare, tuttavia, la produzione di opere in ceramica, metallo e materiali eterogenei, che espone soprattutto in grandi collettive insieme agli amici e compagni di sempre, come Fontana, Licini, Reggiani, Soldati e Veronesi. A partire dagli anni Sessanta, Melotti riprende le forme geometriche in sculture dalla grande leggerezza, fatte con fili sottili e lamine metalliche, ai quali unisce talvolta pezzetti di stoffa colorati.

Nel 1958 riceve la Grande Medaglia d'oro ad artefice italiano del comune di Milano, l'anno successivo la Medaglia d'Oro di Praga e dopo pochi anni anche quella di Monaco di Baviera. Nel 1974 riceve il prestigioso Premio Rembrandt della Fondazione Goethe di Basilea e, nel 1977, il Premio Europeo Biancamano. Nello stesso anno viene allestita un'importante antologica al Castello del Buonconsiglio di Trento, alla quale seguono numerose mostre e pubblicazioni che celebrano la sua capacità di catturare l'aspetto poetico del reale nelle sue sculture.

Melotti si spegne a Milano il 22 giugno 1986, nella sua abitazione di corso Magenta.